

Un tweet d'odio scuote M5S Rosatellum, nuovo ricorso

Sicilia: frase infelice di Parisi su Rosato, poi si scusa

Se la Consulta boccherà la riforma, scrive il papabile assessore grillino, «bruceremo vivo» l'autore della legge elettorale. Insorgono le forze politiche

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

Si scandalizza anche la Lega dei toni usati dai 5 Stelle: la provocazione del designato assessore ai rifiuti Angelo Parisi, in caso di vittoria di Giancarlo Cancelleri alla guida della Regione Sicilia, supera i limiti e scatena le proteste dell'intero mondo politico. Sotto accusa ancora il "Rosatellum", e con il testo di legge elettorale il suo primo firmatario, autore della sintesi frutto del largo compromesso parlamentare, Ettore Rosato. In un tweet, l'ingegnere pentastellato scrive: «Rosato, facciamo un patto: se questa legge sarà cassata dalla Consulta noi ti bruciamo vivo. Ok?». La domanda non suscita alcuna ilarità nei partiti, che restano esterrefatti. E mentre l'aspirante assessore chiede scusa, M5S presenta ricorso alla Corte costituzionale sulle nuove regole di voto.

Ma il contesto della giornata è fortemente segnato dalle parole durissime di Parisi. «Quanta violenza! I grillini sono i veri impresentabili. Vergogna», replica Rosato. «Non sono uno che si impressiona, mai». Ma «la frase mi fa male. Per la mia famiglia e per i miei figli, naturalmente. E perché non l'ha scritta uno qualsiasi. Ma un signore a cui il candidato 5 Stelle Cancelleri vuole far fare l'assessore ai rifiuti in caso di vittoria» che «vuole bruciarmi vivo perché sulla legge elettorale non la penso come lui», spiega il capogruppo del Pd. Nell'arco della giornata si susseguono le richieste a Grillo e Di Maio di intervenire. Lo fa invece lo stesso Parisi, che ammette «lo sbaglio» e chiede scusa, ma, aggiunge, «non permetto a nessuno di strumentalizzare un mio errore per provare ad accostarmi agli im-

presentabili che affollano le liste di Nello Musumeci».

Dal Movimento, piuttosto, il candidato governatore conferma la fiducia a Parisi. Mentre si moltiplicano le proteste e la solidarietà a Rosato. Nel Pd interviene anche il segretario Matteo Renzi, che invia un abbraccio alla famiglia del presidente dei deputati dem. E via così, passando per la pre-

sidente della Camera Boldrini, fino al capogruppo della Lega Fedriga che scrive: «Va bene lo scontro politico, anche duro. Ma c'è un limite che non può essere oltrepassato».

Per i grillini, invece, tutto purché non si vada al voto col Rosatellum. Compreso il ricorso affrettato alla Consulta, depositato ieri, prima ancora della promulgazione della legge. Per i capigruppo Simone Valente e Giovanni Endrizzi «si tratta di un gesto di coerenza rispetto a quanto avevamo annunciato nelle scorse settimane. Non lasceremo nulla di intentato per fermare una legge lesiva dei principi costituzionali e che non rispetta la volontà degli elettori». A essere contestata soprattutto la procedura adottata, attraverso i voti di fiducia che sia alla Camera sia al Senato hanno caratterizzato l'iter finale della legge. L'idea è di agganciarsi ai ricorsi dell'avvocato Besostri (già intervenuto per il Porcellum e per l'Italicum), i cui ricorsi saranno esaminati dalla Corte costituzionale il prossimo 12 dicembre.

Intanto però, a Palazzo Madama, arrivano le sanzioni a grillini e senatori della sinistra dal Consiglio di presidenza per la bagarre durante l'approvazione del Rosatellum, con interdizioni, sospensioni e censure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





hanno detto



ZANDA (PD)

«Parisi assessore sarebbe inaccettabile»

«Per chi realmente crede nella democrazia, c'è una sola reazione possibile: condannare, allontanare e negare ogni tipo di incarico pubblico a chiunque usi toni squadristi e parole che incoraggiano l'uccisione dell'avversario»



FERRARA (MDP)

«La misura è colma stop a violenze verbali»

«La misura è colma e le minacce riferite al capogruppo del Pd Rosato rappresentano forse il punto più basso a cui sono giunti i 5 stelle. Non solo i loro vertici non prendono le dovute distanze, ma in Sicilia quasi difendono Parisi».



da sapere

La legge non è ancora promulgata Si punta a effetto domino con Italicum

L'annuncio giunto ieri nelle redazioni attraverso le agenzie di stampa ha qualcosa di criptico. Eccolo: i capigruppo del M5S al Senato e alla Camera avrebbero «depositato un ricorso presso la Corte costituzionale contro il Rosatellum». Nella realtà le cose stanno diversamente, non foss'altro che non si può impugnare in alcun modo una legge che... non è ancora legge: la riforma elettorale, pur approvata in via definitiva dal Parlamento, non è infatti ancora stata promulgata dal presidente della Repubblica né pubblicata in Gazzetta Ufficiale. Quindi non è in vigore. Ma c'è di più e lo spiega bene la legge 87 del 1953 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale): «Nel corso di un giudizio dinanzi a una autorità giurisdizionale una delle parti o il Pubblico Ministero possono sollevare questione di legittimità costituzionale mediante apposita istanza» e «la questione di legittimità costituzionale può essere sollevata, di ufficio, dall'autorità giurisdizionale davanti alla quale verte il giudizio». Insomma, la questione può essere posta in via incidentale durante un processo, per il tramite del giudice ordinario. Mentre il ricorso diretto può essere proposto solo dalle Regioni, contro lo Stato o contro altre Regioni. Oppure nel caso di conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato. Probabilmente, quindi, il M5S ha tentato la strada di un conflitto di attribuzioni tra i due gruppi parlamentari e le Camere di appartenenza, già aperta dall'avvocato Besostri. Quest'ultimo ha messo in dubbio la legittimità dell'Italicum (legge mai utilizzata) per il ricorso al voto di fiducia. Ma, questa la sua tesi, se la Corte dovesse giudicare incostituzionale quella fiducia, allora l'effetto domino travolgerebbe anche il Rosatellum.



Angelo Parisi

1 h · 🌐

Quando sbaglio so riconoscerlo, per questo oggi sento di dover chiedere scusa per il mio tweet dei giorni scorsi rivolto a Ettore Rosato, capogruppo PD alla Camera.

Quel linguaggio e quei toni non mi appartengono e mi dispiace essere andato oltre i limiti in un momento in cui sono prevalse la rabbia e l'amarrezza per i modi e i tempi con cui il PD stava imponendo al Parlamento una nuova legge elettorale incostituzionale.

Non sono un hater, come in queste ore la stampa mi sta d... Altro...



Mi piace



Commenta



Condividi